

Nido integrato Sant'Anna



**SCUOLA DELL'INFANZIA
NIDO D'INFANZIA**

PROGETTO PEDAGOGICO

Nido Integrato alla
Scuola dell'Infanzia Valentinis
TRICESIMO

E-mail: scuola.valentinis@gmail.com

Telefono: 0432/851512

Cellulare: 3498394810

sito web: www.maternavalentinis.it

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1 PRINCIPI E VALORI

1.2. ACCOGLIENZA E VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ CULTURALI DI APPARTENENZA

1.3. ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO PSICOFISICO E COLLABORAZIONE CON I SERVIZI TERRITORIALI

2. RIFERIMENTI TEORICI ADOTTATI

2.1. IDEA DI SERVIZIO, BAMBINO, GENITORE, TEMPO, SPAZIO, EDUCATORE

3. METODOLOGIE PER LA PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ/ESPERIENZE

4 .IL RUOLO E I SIGNIFICATI DELL' ORGANIZZAZIONE

4.1. ASPETTI DI CURA E RELAZIONE FRA ADULTI E BAMBINO E QUALITÀ DELLE RELAZIONI FRA BAMBINI

5. COORDINAMENTO PEDAGOGICO

6. SPAZI E MATERIALI

6.1. SPAZI

6.2. MATERIALI

BIBLIOGRAFIA

1 – INTRODUZIONE

Il Progetto Pedagogico è l'insieme correlato, organico e coerente di pensieri che una comunità di adulti ha rispetto al servizio di nido e ai bambini che lo abitano. Questo insieme di pensieri cerca di prendere in considerazione, di rendere esplicite, di trattare e di declinare in termini operativi, tutte quelle variabili necessarie a costituire un progetto rispettoso e orientato al benessere del bambino.

Questo documento contiene l'insieme delle scelte culturali, pedagogiche, organizzative, gestionali, didattiche e operative che caratterizzano il Nido, sia nei confronti dei bambini che nei confronti delle famiglie.

Pertanto, il Progetto Pedagogico, è uno strumento indispensabile per fissare e rendere visibile anche all'esterno valori, riferimenti culturali e metodologie educative del servizio. In particolare, il progetto pedagogico mira allo sviluppo armonico ed integrato di tutte le potenzialità del bambino: fisiche, affettive, cognitive e relazionali. Il bambino è protagonista del percorso educativo e l'educatore ha il compito di accompagnarlo e sostenerlo nello sviluppo delle sue potenzialità tenendo di tutti quegli elementi (teorie, metodi, strumenti) che sembrano utili allo scopo, senza riferirsi troppo spesso a modelli precostituiti, facendosi guidare dalle teorie senza farsene legare, procedendo con professionalità per rispondere alle esigenze di ogni bambino, considerato protagonista primario della propria storia.

1.1 PRINCIPI E VALORI

Il Nido è un'istituzione educativa e sociale e concorre alla crescita e alla formazione dei bambini e delle bambine, nel quadro di una politica per la prima infanzia che garantisca il diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Le principali finalità del servizio possono essere espresse nei seguenti punti:

- offrire ai bambini un luogo di formazione, cura e socializzazione, per il loro benessere psico-fisico e per lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali;
- garantire il pieno esercizio dei diritti riconosciuti ai bambini, attraverso un sistema di servizi per l'infanzia, ispirato ai principi di solidarietà, sussidiarietà, integrazione, pluralismo e partecipazione;
- nel rispetto delle identità individuali, culturali, religiose e linguistiche;
- sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative;
- promuovere e diffondere una cultura attenta ai diritti dell'infanzia;
- promuovere la partecipazione delle famiglie alla condivisione del progetto educativo, assicurando modalità flessibili d'incontro e collaborazione con le famiglie e apertura al territorio;
- collaborare alla costruzione di un sistema integrato attraverso la costruzione di reti e raccordi con il territorio al fine di rispondere in maniera coerente e unitaria alla complessità dei bisogni di bambini e famiglie;
- accogliere e sostenere le diversità linguistiche, culturali, religiose ed etniche;
- offrire accoglienza e inclusione ai bambini con diverse abilità o in situazione di svantaggio attraverso una risposta personalizzata e l'organizzazione mirata di spazi e attività;
- garantire la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo qualificato e garantendo la formazione e l'aggiornamento continuo degli operatori, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento del servizio.

1.2. ACCOGLIENZA E VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ CULTURALI DI APPARTENENZA

Il Nido accoglie tutti i bambini senza distinzione di sesso, religione, etnia o gruppo sociale, condizioni socioeconomiche e psicofisiche. Ogni bambino entra nella struttura educativa con una storia personale che deriva dal contesto specifico in cui vive, con sistemi di relazione e comunicazione che vanno riconosciuti e adeguatamente valorizzati.

Il nostro tempo è segnato da una pluralità di mondi che sono fonte di arricchimento culturale e che, nella loro interazione, possono generare incomprensioni e conflitti. Per queste ragioni, il nido, ha il compito di costruire un progetto inclusivo e rispettoso delle differenze che miri:

- al coinvolgimento di tutti i bambini e alla promozione delle relazioni fra pari;
- al rispetto delle differenze e rispettivi punti di vista, in base ad un processo di ricerca, conoscenza, scambio e dialogo;
- a individuare e sostenere le potenzialità di ciascuno;
- a salvaguardare l'identità personale, promuovendo atteggiamenti di reciprocità e la condivisione dei valori.

Occorre dunque personalizzare le strategie adottate per il perseguimento delle finalità educative del servizio tenendo conto delle peculiarità e sensibilità di ciascun bambino e ricercando costantemente con esso una buona sintonizzazione emotiva.

Il Nido quindi, riconoscendo le diversità culturali come una ricchezza, garantisce sicurezza, promuove le autonomie contribuendo ad accrescere la stima di sé e ad arricchire la vita sociale di tutti i bambini. Il gruppo educativo, dunque, condivide progetti educativi mirati, flessibili e coerenti attraverso il lavoro di rete, al fine di attivare la capacità di ascolto e una flessibilità di pensiero per creare una "solidarietà collaborativa". In caso di accoglimento nella struttura di bambini e famiglie di culture diverse, la scuola provvederà a:

- far conoscere alcune delle peculiarità di diverse culture attraverso libri, musiche, balli, preparazione di cibi coinvolgendo, dove possibile, anche le famiglie;
- cercare la collaborazione di mediatori linguistici o, se ci sono, altre persone della comunità che possono aiutare a comprendere la cultura e le esigenze di questi bambini e famiglie;
- proposte di attività e giochi tipici di diverse culture.

1.3. ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO PSICOFISICO E COLLABORAZIONE CON I SERVIZI TERRITORIALI

La comunità educante del Nido intende creare un contesto dialogico, attento alle differenze ed aperto all'altro. Ogni bambino deve potersi integrare nell'esperienza educativa così da essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità, coinvolto nelle attività che vi si svolgono.

In linea con i principi di accoglienza cristiani, la nostra scuola vuole essere una scuola di tutti e per tutti, di ciascuno e per ciascuno, dove si realizzano autenticamente individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento e dell'educazione.

La presenza di bambini diversamente abili amplia ulteriormente le relazioni fra nido e territorio, in quanto il personale entra in contatto con i servizi sociosanitari e con tutti gli altri servizi che si prendono cura del bambino e della famiglia stessa. Nel quadro del progetto di accoglienza di tutti i bambini è importante partire offrendo momenti progettati con cura e attenzione fin dall'inizio dell'ambientamento

affinché si giunga a praticare concretamente i principi dichiarati realizzando un percorso che risponda ai bisogni reali del bambino e ai suoi cambiamenti.

L'integrazione di bambini con bisogni speciali, infatti, deve essere il risultato di un lavoro di rete che vede collaborare attivamente nido, famiglia e servizi sociosanitari poiché ogni soggetto della rete può contribuire, con le proprie competenze, a fare in modo che il Nido diventi un luogo di crescita serena e di sviluppo delle capacità di ciascun bambino. Fondamentale, per questo processo, è la relazione costante con la famiglia e la condivisione degli interventi con l'operatore sociosanitario e l'equipe di riferimento.

È di pari importanza sottolineare quanto la presenza di bambini con diverse abilità possa essere una ricchezza per il gruppo dei pari in quanto le peculiarità di ciascun bambino permettono di far emergere le reciproche competenze, sostengono capacità di ascolto e di sintonizzazione con l'altro e promuovono una visione non stereotipata della relazione e della differenza. L'inclusione di bambini con diritti speciali, infatti, favorirà la percezione della diversità e specificità con naturalezza aiutando tutti i bambini a guardare all'unicità delle persone senza pregiudizio e relazionarsi con gli altri sulla base del rispetto reciproco.

2. RIFERIMENTI TEORICI ADOTTATI

“Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da sé stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. (...) Il campo educativo non si limita alla scuola convenzionale. Incoraggiatevi a cercare nuove forme di educazione non convenzionali secondo le necessità dei luoghi, dei tempi e delle persone”

Papa Francesco

Il principio di centralità del bambino rappresenta un punto fondamentale dal quale partire e poter estendere due importanti linee di sviluppo, una legata all'attaccamento (con riferimento alle teorie di Bowlby) e l'altra legata all'apprendimento (con riferimenti a Goldshmid e a Montessori).

L'equilibrio tra questi due punti rende possibile uno sviluppo corporeo, emotivo, affettivo e psicologico armonico.

Oltre a ciò, il modello educativo-pedagogico che ispira le nostre prassi, accoglie i contributi di diversi approcci educativi integrandoli tra loro, in modo da evitare quella frammentazione del sapere pedagogico che rende spesso incapaci di cogliere il bambino nella sua unicità e globalità.

La nostra idea di bambino è quella di una persona che sta costruendo la sua identità, e quindi di un soggetto attivo, protagonista nel suo percorso di crescita.

I principi su cui poggia la nostra prassi educativa sono:

- l'idea di bambino come persona competente e capace di relazionarsi nell'ambiente;
- il diritto, per ogni bambina e bambino, di vedere riconosciuti i suoi cento linguaggi, “cento modi di pensare, esprimersi, capire, incontrare l'altro attraverso un pensiero che intreccia e non separa le dimensioni dell'esperienza” (L. Malaguzzi).

Il modello pedagogico a cui facciamo riferimento è, quindi, un modello “integrato” con un approccio ecologico entro cui ogni intervento educativo implica un lavoro quotidiano di riflessione delle educatrici che, nel loro intervento, tengono in stretta considerazione non solo il bambino (protagonista dell'intervento educativo) ma tutto il sistema di relazioni nel quale è inserito.

A partire da questo, nell'azione educativa, il nido si orienta in riferimento alle teorie pedagogiche di diversi autori di seguito enunciate.

Crediamo, come sottolineato da John Dewey, nel protagonismo del bambino e nella sua centralità, con la sua attività e i suoi interessi, nell'atto educativo.

Dewey ci ricorda l'importanza di non contrapporre, come spesso accade nella "scuola tradizionale", le dimensioni intellettuali e quelle pratiche dell'apprendimento. Egli sostiene, infatti, la vitalità dell'agire al fine di apprendere e di una nuova concezione dell'educazione, da lui stesso denominata educazione progressiva, Dewey, promuove l'importanza di sostenere, per i bambini, un apprendimento basato sul fare esperienza concreta (*learning by doing*). Il nido è un contesto esperienziale e sociale e, come sostenuto da Vygotskij, la socialità e capacità di cooperare sono alla base dello sviluppo individuale.

Questo autore, infatti, ha evidenziato quanto l'apprendimento umano abbia una natura sociale, anche quando è attuato per imitazione. Ciò che permette di costruire conoscenza, quindi, è la relazione sociale che si attiva all'interno di una "zona di sviluppo prossimale" ovvero entro quella distanza che c'è tra l'attività mentale e lo sviluppo potenziale raggiungibile attraverso l'aiuto degli altri. I processi cognitivi, infatti, si attivano quando il bambino interagisce con persone del suo ambiente e in cooperazione con i suoi compagni che lo inducono a riflettere e ad autoregolare il proprio comportamento. Accanto a ciò, crediamo sia importantissimo, citare il contributo di Howard Gardner, che teorizzando il concetto di "intelligenze multiple" rompe il concetto di intelligenza come facoltà unitaria ma sottolinea, al contrario, la molteplicità di attitudini e talenti che caratterizza ciascuna persona e, con essa, ci ricorda l'importanza di non omologare i bambini e di creare contesti e possibilità di apprendimento che valorizzino le specificità di ognuno.

Occorre poi ricordare che il contesto di un servizio educativo non è un contesto meramente sociale ma ha una sua connotazione culturale. In proposito, ci riferiamo a Jerome Bruner, che evidenziando il carattere di intenzionalità insito nella coscienza, sottolinea la centralità, per l'apprendimento e lo sviluppo della persona, della motivazione e della spinta alla condivisione dei significati all'interno di una varietà di modi di rappresentare la realtà che sono mediati dalle regole socioculturali e dalla convenzionalità.

All'interno di questo contesto, socialmente e culturalmente connotato, si realizzano molte delle prime relazioni significative del bambino. Consci dell'importanza che queste rivestono nelle prime fasi dell'esperienza umana, vogliamo ricordare i contributi di Winnicott e Bowlby.

Per Winnicott il bambino inizia la sua vita come essere sociale nelle primissime fasi di vita nel contesto della relazione la madre: sono le cure materne, sostiene, a far sentire al bambino che la vita è reale. A partire da questa prima relazione, Winnicott, sottolinea che l'individuo può ritrovare sé stesso solo in relazione agli altri. Un altro contributo importante di questo studioso è stato quello di evidenziare l'importanza, per i bambini, delle transizioni e, sulla base di questa evidenza, appare importante, per i professionisti dell'educazione, farne oggetto di riflessione e di progettazione.

Accanto a questo primo nucleo teorico, la riflessione sulle nostre pratiche educative è arricchita dal contributo di Bowlby che sottolinea l'importanza delle relazioni di attaccamento. L'attaccamento, infatti, è un legame di lunga durata, emotivamente significativo, che il bambino sviluppa nei confronti dell'adulto che si prende cura di lui. Da ciò deriva l'importanza, per l'educatore, di inserirsi nelle relazioni parentali con delicatezza e rispetto ma anche di essere consapevole di rappresentare una figura di attaccamento e quindi dell'importanza che riveste per lo sviluppo delle capacità relazionali del bambino. Le linee guida teoriche sopra enunciate, per noi, sono i presupposti necessari ad un'azione educativa che si preoccupi di instaurare con il bambino un legame profondo, improntato alla dimensione della

cura e che offra al bambino la possibilità di agire e apprendere in una relazione con un adulto (educatore) capace di offrirsi come a “base sicura”.

3.1. IDEA DI SERVIZIO, BAMBINO, GENITORE, TEMPO, SPAZIO, EDUCATORE

IDEA DI SERVIZIO: Il Nido Sant'Anna ha come obiettivo principale quello di rappresentare un contesto di relazione, di cura e di apprendimento per le bambine ed i bambini che lo frequentano. Il Nido è un servizio fondamentale per promuovere il diritto all'educazione nell'infanzia e sostenere la maturazione dell'identità del bambino attraverso un percorso che favorisca l'autonomia, la socializzazione, lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali.

IDEA DI BAMBINO: il bambino al Nido è una persona alla quale è offerta la possibilità di vivere un rapporto significativo ed equilibrato con il mondo esterno attraverso relazioni positive con gli adulti e con il gruppo dei pari. Il bambino che abbiamo in mente, dunque, non è un soggetto passivo delle attività degli adulti ma un soggetto pienamente attivo che ha il diritto di vedersi ascoltato e riconosciuto nei suoi interessi e inclinazioni e di vedere valorizzate le sue intelligenze.

IDEA DI GENITORI/FAMIGLIA: Il Nido si propone di mantenere con la famiglia un rapporto fondato sulla fiducia reciproca e di rispetto, basato sulla collaborazione tra educatrici e genitori. Grande importanza riveste anche la disponibilità all'ascolto in modo da creare una cooperazione attiva che permetta al genitore di sentirsi accolto e parte integrante della comunità educativa.

IDEA DI TEMPO: L'organizzazione dei tempi al Nido deve essere flessibile, deve cioè tenere conto in massima misura sia delle tappe evolutive di crescita di tutti i bambini, sia degli stili individuali di ognuno. Gli orari previsti durante la giornata sono stati pensati per avere pieno rispetto dei tempi dei bambini che a loro volta avranno sempre di più un ordine temporale per integrarsi nel Nido. La giornata al nido è perciò scandita da una routine composta da momenti di cura e occasioni di gioco che permettono al bambino di prevedere ciò che accadrà garantendogli una maggiore sicurezza emotiva.

IDEA DI SPAZIO:

Lo spazio, per noi, è il “terzo educatore” e dunque un alleato indispensabile nella realizzazione del progetto educativo.

L'ambiente non è uno sfondo neutro ma è un attore influente sulle intenzionalità educative. Sulla base di quanto detto appare evidente la necessità che l'ambiente sia organizzato in base alle necessità dei bambini, ricco di materiali e proposte per realizzare esperienze concrete, per attuare un processo di sviluppo nelle forme del fare, sentire, pensare, agire, esprimere, comunicare, dunque uno spazio che favorisca lo sviluppo delle abilità cognitive, pratiche e creative.

IDEA DI EDUCATORE/EQUIPE:

L'educatore, per noi, è un soggetto che riveste una funzione di guida e ha la responsabilità di accompagnare il bambino e il gruppo nel percorso di crescita, di autonomia e indipendenza ed è chiamato ad osservare e a cogliere le esigenze dei bambini, supportarli a pensare con la propria testa, stimolarli e motivarli affinché possano continuare il loro naturale processo di apprendimento.

L'educatore ha inoltre il compito di valorizzare le diversità dando valore significativo alle esperienze sia individuali che di gruppo, sostenendo le interazioni entro un clima emotivo disteso che sappia accogliere lo stile e i tempi di ciascuno dei suoi membri.

Di seguito vengono riportati alcuni punti che caratterizzano la professionalità dell'educatrice:

- l'attenzione all'ambientamento graduale del bambino;
- la costruzione nel tempo di una relazione affettiva equilibrata con i bambini riconoscendo dignità alla loro persona, facendoli sentire degni d'affetto e rimandando loro un'immagine positiva e valorizzante di sé;
- la riflessività sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e Nido, nel rispetto della centralità di quest'ultima e della storia personale del bambino;
- l'osservazione del bambino, finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione di sé, attraverso il gioco e le altre attività educative;
- l'articolazione del proprio ruolo, capace di tener conto dei bisogni del bambino, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il processo di distacco tra bambini e genitori e il percorso verso l'autonomia;
- la capacità di progettare l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo psico-fisico del bambino, rispettandone i tempi di sviluppo;
- la competenza didattica intesa come la capacità di prevedere l'elaborazione di percorsi educativi e proposte di attività, in rapporto all'età dei bambini, agevolando e promuovendo gli scambi tra pari, la fiducia in sé stessi, la scoperta, l'autonomia;
- la capacità di accompagnare del bambino durante il suo percorso evolutivo facendone affiorare le potenzialità e favorendo l'acquisizione e l'espressione di competenze e attitudini;
- il saper sostenere i processi di apprendimento del bambino, modulando l'azione, per portarlo a una conquista graduale dell'autonomia nel rispetto dei suoi tempi lasciandolo anche libero di sperimentare difficoltà e frustrazioni.
- osservare e leggere le situazioni e i comportamenti per intervenire in modo naturale ma non improvvisato, con atteggiamenti funzionali e pensati, creando un clima di armonia;
- agire con sensibilità e senso di accettazione: l'intervento educativo, anche quando è regolativo, è sempre rispettoso e coerente con le linee pedagogiche esposte nel progetto educativo. In tal modo si consente al bambino di sperimentare quel senso di sicurezza e fiducia che gli permetterà di aprirsi al mondo;
- osservare e individuare i segnali emotivi manifestati dai bambini, riconoscendo loro il diritto di esternare i propri sentimenti;
- la capacità di predisporre l'ambiente interno ed esterno, di scegliere e offrire oggetti e materiali e di fornire ai bambini una gamma sufficientemente ampia di scelte;
- la cura di una comunicazione chiara, basata sull'ascolto e la fiducia reciproca con i bambini e con le famiglie.

3. METODOLOGIE PER LA PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ/ESPERIENZE

Il gruppo educativo, a partire dalla definizione e dall'analisi del contesto, si avvale di due strumenti principali di seguito esplicitati: la progettazione annuale e la progettazione periodica.

Documento di Progettazione annuale

La predisposizione della progettazione annuale muove da un'osservazione iniziale del contesto e dei bambini che, generalmente, si realizza nei primi mesi di apertura del servizio (settembre/ottobre).

Dopo una attenta analisi e condivisione delle osservazioni rispetto al gruppo e alle singolarità dei bambini, le educatrici, collegialmente, elaborano il documento di progettazione annuale che consta di diverse fasi che, nel loro intersecarsi, delineano un percorso attento al contesto, rigoroso e flessibile.

A partire da queste osservazioni le educatrici riflettono su possibili finalità e obiettivi educativi coerenti e progettano percorsi che ne favoriscano il raggiungimento.

La progettazione, quindi, si avvale delle fasi di:

- analisi della situazione di partenza;
- definizione delle finalità educative e degli obiettivi connessi;
- ipotesi di proposte di esperienza ed esplicitazione delle motivazioni e delle metodologie educative
- esplicitazione delle modalità di osservazione in itinere e valutazione delle proposte;
- definizione delle modalità e dei tempi di documentazione.

Punti cardine della progettazione annuale sono:

- l'attenzione alla fase dell'ambientamento in cui i bambini fanno esperienza dello spazio e del contesto nel quali sono inseriti;
- la fase di osservazione che permette agli educatori di scorgere le conoscenze e abilità che i bambini possiedono per ipotizzare le zone di sviluppo prossimali e, di conseguenza, ipotizzare finalità e obiettivi possibili;
- ipotesi degli obiettivi formulati in modo chiaro e coerente;
- ipotesi delle proposte di esperienza offerte in base agli interessi dei bambini e ai loro bisogni;
- l'esplicitazione delle motivazioni e delle metodologie attraverso cui il gruppo educativo, dopo aver esplicitato le motivazioni alla base delle proposte ipotizzate, condivide le scelte rispetto alle strategie educative appropriate al contesto osservato in itinere e predispone delle attività stimolanti in cui il bambino è parte attiva della decisione e dello sviluppo di esse;
- l'esplicitazione delle scelte rispetto a strumenti e materiali in relazione ai diversi stili di apprendimento dei bambini. Fondamentale è quindi progettare le proposte offrendo strumenti che includano diversi mediatori (attivi, iconici, analogici e simbolici) e che, quindi, possano favorire l'inclusione di ogni bambino;
- la valutazione attenta delle proposte e degli apprendimenti dei bambini comprende un focus orientato al processo e non al prodotto. Le educatrici per la valutazione e l'autovalutazione del proprio lavoro si servono di strumenti osservativi come il protocollo "carta e matita" o di griglie di osservazione predisposte appositamente grazie al confronto collegiale nel gruppo di lavoro.

Documento di Progettazione periodica

La progettazione periodica è uno strumento che, nel suo esplicitarsi, garantisce al percorso progettuale rigosità e flessibilità in quanto rappresenta una fase ricorrente in cui il gruppo di lavoro si ferma per riflettere sugli apprendimenti in corso nel gruppo dei bambini ed esplicita le strategie educative scelte per sostenerli.

Il gruppo di lavoro predispone la progettazione periodica indicando:

- tematica di lavoro: definizione e motivazioni;
- finalità e obiettivi possibili;
- progettazione delle attività in relazione alle finalità e obiettivi esplicitati;

- ipotesi e scelta di materiali e strumenti;
- definizione dei tempi.

La progettazione delle attività educative, infine, tiene sempre conto dei bisogni del bambino motivandolo all'apprendimento, alla scoperta, alla conoscenza, e sviluppando il potenziale emotivo e sociale.

Ogni lavoro, dunque, deve partire dal bambino, dalle sue osservazioni, dai suoi bisogni, dal suo rapporto con adulti e coetanei, per fornirgli un percorso di crescita strutturato, volto a fare cambiamenti, a progredire, e a sostenere lo sviluppo (emotivo, relazionale, cognitivo, ecc.) del bambino e del gruppo di appartenenza.

4. IL RUOLO E I SIGNIFICATI DELL' ORGANIZZAZIONE

4.1. ASPETTI DI CURA E RELAZIONE FRA ADULTI E BAMBINO E QUALITÀ DELLE RELAZIONI FRA BAMBINI

Il bambino è una persona che deve sentirsi amata, accolta, ascoltata e dev'essere accompagnata nel suo sviluppo. Fondamentale per la sua crescita è l'essere circondato da un ambiente equilibrato, stimolante ed accogliente: punti che stanno alla base del nostro progetto educativo.

Ogni bambino è unico e irripetibile, vive emozioni personali, ha un proprio carattere e richiede, per questo, un progetto capace di non omologarlo e un'osservazione attenta da parte delle educatrici per garantire il rispetto dei suoi tempi e adeguare di conseguenza le attività educative.

La figura dell'educatore è una figura fondamentale per il processo formativo del bambino in tutte le sue fasi, in questa fascia d'età è basilare in quanto punto di riferimento continuo. Per questo motivo l'educatore dev'essere una persona preparata, sensibile e con caratteristiche ben precise a livello relazionale, di dialogo, di condivisione e di collaborazione verso i bambini, ma anche verso le famiglie e la comunità.

All'interno della comunità del nido, anche le relazioni fra pari svolgono un ruolo fondamentale nella crescita di ogni singolo bambino. In questo contesto, infatti, i bambini apprendono a relazionarsi, negoziando significati e apprendendo, sostenuti dalla mediazione dell'adulto, a mediare e negoziare i conflitti e ad esprimere le proprie emozioni, idee e desideri.

5 – COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il coordinamento pedagogico è una funzione fondamentale al fine di sostenere la riflessività del gruppo di lavoro e la dimensione auto-valutativa del servizio. Il coordinatore pedagogico è una figura di rete che funge da raccordo fra realtà diverse contribuendo ad aprire lo sguardo e allontanarsi dai rischi di auto-referenzialità. Il nido d'infanzia ha scelto, per queste ragioni, di avvalersi della funzione di coordinamento offerta dalla Fism Udine anche per dare valore alle sue radici culturali e valoriali oltre che per fruire di un contesto allargato di confronto e condivisione.

6 – SPAZI E MATERIALI

6.1. SPAZI

Entrando al nido un bambino trova un ambiente diverso da quello familiare che gradualmente diventerà uno spazio significativo di cui conoscerà gradualmente regole e caratteristiche.

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nello sviluppo del bambino, poiché orientano e racchiudono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con il gruppo dei pari. L'allestimento degli spazi è appositamente strutturato dalle educatrici per offrire proposte di

gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

Un ambiente ben organizzato, intatto, restituisce ai bambini il senso di essere accolti e quella sicurezza emotiva che diventa risorsa incentivando crescenti competenze di autonomia e di esplorazione.

L'organizzazione degli spazi e la disposizione degli arredi tengono conto dell'evoluzione dei bisogni del bambino e dei diversi livelli di autonomia raggiunti: sicurezza, riconoscimento, esplorazione, autonomia e scoperta vengono incentivati attraverso costanti modifiche e adattamenti dell'ambiente, che seguono pari passo lo sviluppo del bambino. Per queste ragioni, è di notevole importanza garantire un ambiente ricco di stimoli, che possa offrire opportunità di gioco e apprendimento in piccolo o grande gruppo.

Attraverso lo spazio il bambino conosce sé stesso e l'altro attraverso il confronto, la vicinanza e la lontananza, per analogie e differenze.

Nel complesso dell'organizzazione degli spazi è doveroso prendere in considerazione:

- i bisogni del bambino rispetto all'età;
- i contesti educativi come scenario principale delle relazioni tra pari e tra educatrice-bambino;
- l'equilibrio fra gli spazi fortemente connotati e spazi aperti e flessibili al fine di sostenere sia la possibilità di gioco individuale che di gioco collettivo.

Sulla base di questi principi, gli spazi del nido sono organizzati in centri d'interesse al fine di sostenere il gioco e l'esplorazione dei bambini negli aspetti simbolici, matematici, costruttivi e artistici.

Nei centri d'interesse la predisposizione degli arredi e dei materiali è attenta alla chiarezza e alla leggibilità delle possibilità offerte da questi spazi oltre che alla possibilità di un uso creativo e flessibile degli stessi. Grande importanza, infine, è riconosciuta allo spazio esterno e alla natura che si pone in continuità con lo spazio interno e che, durante tutto l'anno, è vissuto da bambini e dalle educatrici come luogo di incontro e di apprendimento.

6.2. MATERIALI

La proposta dei materiali risponde alla volontà di offrire ai bambini materie interessanti ed intelligenti (M. Guerra), duttili e creative in coerenza con i riferimenti teorici dichiarati. Un posto rilevante, dunque, è riservato ai materiali informali, di scarto e recupero, naturali o artificiali. Questi oggetti, al contrario dei giocattoli, sono capaci di suscitare nei bambini stupore e li sfidano nel porsi domande sollecitando l'immaginazione, il desiderio di esplorare e molteplici apprendimenti.

BIBLIOGRAFIA

- Bowlby J., 1996, Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina;
- Bruner J.S., 2000, La cultura dell'educazione, Milano, Feltrinelli, Cecilian A.;
- Dewey, J., 2014, Esperienza e Educazione, Raffaello Cortina;
- Goldsmied E., 1997, persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido, Edizioni Junior;
- Guerra, M., 2017, Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini, Ed. Junior;
- Montessori, M., 2017, La scoperta del bambino, Garzanti;
- Vygotskij L., 2011, Immaginazione e Creatività dell'attività infantile, Editori Riuniti University;
- Winnicott D.V., 2001, Gioco e Realtà, Armando Editore;
- Edwards, Gandini, Forman, I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia-Edizione junior